

MUSEO POSCHIAVINO
PALAZZO DE BASSUS - MENGOTTI
CASA TOMÉ

Le etichette cucite sui nostri vestiti ce lo rivelano subito: moda e prodotti tessili oggi sono parte di un mercato globale. Camicie provenienti dal Marocco, t-shirt dal Bangladesh, pantaloni dalla Cina e scarpe dal Vietnam fanno ormai parte della nostra quotidianità. Come si inseriscono in questo contesto la moda valposchiavina o i tessuti prodotti nelle Alpi grigionesi? Nella sua prossima esposizione temporanea dal titolo «Moda e costume - Dal tessuto locale al vestire globale», che verrà aperta da metà giugno, il Museo poschiavino mostrerà la commistione tra tradizioni locali e influssi internazionali nel mondo dell'abbigliamento. Sono attualmente in corso gli ultimi preparativi.

La cultura contadina, dominante in passato in Valposchiavo, ha contraddistinto per lungo tempo anche le abitudini nell'abbigliamento e nell'utilizzo delle materie prime per realizzare questi vestiti. Si utilizzavano tessuti facilmente reperibili prodotti con lino, canapa e altre fibre naturali. La gran parte dei vestiti venivano realizzati in casa e i telai erano ampiamente diffusi. I capi rotti o con dei buchi venivano ricuciti e portati ancora molto a lungo. La mentalità dell'usa e getta non era minimamente presente...

Influssi provenienti da sud e da nord

Malgrado tutto, in una vallata che confina con l'Italia anche il vestire è presto soggetto a influssi provenienti sia da sud che da nord. I cittadini più benestanti si concedono anche nel vestire qualche lusso per sottolineare

la differenza di stato sociale. E anche i poschiavini emigrati all'estero al loro ritorno in patria portano nuove abitudini e nuovi stili anche nel settore della moda. Anche la successiva industrializzazione ha lasciato tracce in Valposchiavo, dove fino alla fine del secolo scorso erano presenti case di produzione di vestiti, anche per marchi internazionali.

Oggi anche in Valposchiavo dominano la globalizzazione e il commercio online. A ricordarci il passato sono rimasti solo alcuni capi di abbigliamento, ben conservati dal Museo, ma anche la Tessitura poschiavina, che prosegue la tradizione e la interpreta in modo nuovo.

Una vasta collezione di materiali

Il Museo poschiavino ha voluto approfondire queste tematiche: il risultato è la mostra temporanea «Moda e costume». Nel Palazzo de Bassus-Mengotti a Poschiavo viene presentata l'evoluzione del vestire su una superficie di 180 metri quadrati. Un team molto affiatato, diretto dallo storico Daniele Papacella, ha visionato diversi documenti e selezionato gli oggetti più interessanti: «Il nostro obiettivo - spiega - è quello di trasmettere ai visitatori un'idea di come si siano evolute le tradizioni nel settore della moda e del vestire in generale e di come queste tradizioni ci influenzino ancora oggi». La nuova esposizione si rivolge quindi sia alla popolazione locale che a chiunque si interessi di moda. I visitatori più anziani riscoprono oggetti e abitudi-



ni ormai scomparsi, mentre i più giovani scoprono abitudini ormai finite nel dimenticatoio. Ma la mostra offre spunti interessanti e suggestivi anche a turisti e a chiunque si interessa alle tematiche del vestire.

Praticità quotidiana, eleganza e certamente anche un pizzico di vani-

tà non sono elementi nuovi nel campo dell'abbigliamento. Le sfilate di moda non sono e non sono state solo una prerogativa delle grandi rassegne internazionali, ma un po' anche delle vie della Valposchiavo...

Sono attualmente in corso gli ultimi preparativi. Per questa esposizione il curatore della mostra Daniele Papacella si è avvalso del supporto dell'agenzia CREarti di Sondrio, della curatrice del Museo Santina Bolandrin e di un team di collaboratori già ben consolidato.

L'esposizione «Moda e costume - Dal tessuto locale al vestire globale» verrà inaugurata ufficialmente il 16 giugno prossimo. Il Museo poschiavino aprirà ufficialmente le porte al pubblico il giorno dopo e resterà aperto fino al 21 ottobre. La mostra temporanea verrà proposta anche nel 2019. L'allestimento

è stato possibile grazie al generoso contributo di Cantone dei Grigioni, Comune di Poschiavo, Comune di Brusio, Fondazione Stavros S. Niarchos, Fondazione Willi Muntwyler, Fondazione Jacques Bischofberger, Repower e Banca Cantonale dei Grigioni.

La «tana dell'orso» rimane al Museo

L'ultima mostra temporanea del Museo poschiavino, nel 2016 e 2017, è stata dedicata al ritorno dell'orso in Valposchiavo e in Svizzera ed era caratterizzata dalla presenza dell'orso M13 nella sua tana. Le informazioni di questa esposizione sono ora state selezionate e ristrutturate, così che M13 e la sua tana resteranno accessibili al pubblico nel Museo poschiavino unitamente a un piccolo allestimento didattico.

Nel Museo poschiavino, che gestisce due sedi - il Palazzo de Bassus-Mengotti e la storica abitazione contadina Casa Tomé - è fonte di ampie informazioni sulla cultura e la storia della Valposchiavo. Il museo ospita inoltre le preziose collezioni di arte etrusca e indiana, donate da privati al Comune. Il Museo organizza - in parte in collaborazione con altre istituzioni presenti sul territorio - attività didattiche per popolazione locale, turisti, scuole e gruppi.

Orari di apertura 2018: dal 17 giugno al 21 ottobre, ogni martedì, mercoledì, venerdì e domenica, dalle 14 alle 17.30.

Maggiori informazioni: www.museo-poschiavino.ch, www.dalcampo.ch

Volume sul prevosto Don Rodolfo Mengotti (1709-1790) Massimo Lardi e la sua vena comunicativa

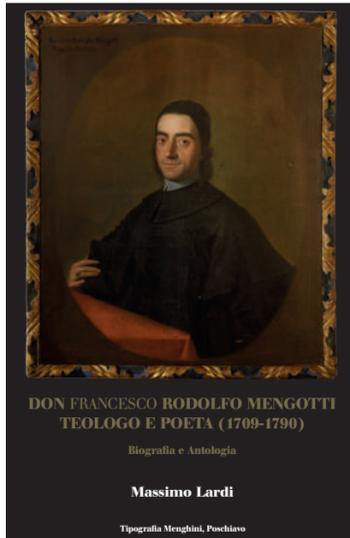
La produzione letteraria di don Rodolfo Mengotti, vissuto nel XVIII secolo, è una ricchezza rimasta sepolta nel tempo per più di due secoli e riportata ora alla luce da parte dello scrittore Massimo Lardi. L'intero volume è un'avvincente sequenza di cenni storici, di testimonianze, di descrizioni e di informazioni, spiegate e adagiate nel loro contesto. Generano tensione e attese nella lettrice e nel lettore, che si lasciano cullare dalla lingua cristallina, elegante, perché semplice, convincente e viva.

Indole comunicativa

Leggendo i testi di Massimo Lardi viene spontanea una domanda: Perché riesce il nostro scrittore a incuriosire e a catturare l'attenzione di chi legge? La risposta richiede molte considerazioni innanzitutto sulle sue qualità comunicative. Prima di tutto Massimo Lardi riesce a far passare i suoi messaggi, perché è e rimane un insegnante, un professore, una personalità che con le sue opere continua la sua attività divulgativa con un linguaggio didascalico e discorsivo. Il suo stile, tornando al ruolo di insegnante, è improntato al coinvolgimento, che gli riesce grazie alla sua straordinaria forza empatica. E il ricordo, di chi scrive, torna inevitabile agli anni della Scuola magistrale (anni '70). In ogni sua lezione Massimo Lardi riusciva a far passare nella mente di noi studenti i messag-

gi e i valori della lingua e della letteratura, grazie alla sua forza comunicativa e, appunto, all'empatia. Nel suo ruolo di professore era perfettamente conscio del fatto che ogni parola deve risvegliare la disponibilità del destinatario. Questa è la qualità del docente, del pedagogo, del comunicatore che quando scrive e quando parla pensa innanzitutto a mettere a suo agio la persona destinataria, pensa alla ricezione di chi legge e di chi ascolta.

Grazie alla sua capacità di coinvolgere, Massimo Lardi riesce ad entrare in relazione con il lettore e lo accompagna nel suo cammino tra le righe e le pagine. Non lo spinge, non lo frena, lo accompagna con gradevole costanza nella lettura, inseguendo qualcosa di sorprendente, destando curiosità, creando intrattenimento e favorendo l'apprendimento. Così Massimo Lardi mette il lettore nell'agevole condizione di identificarsi nell'opera. Il lettore, leggendo Massimo Lardi, non si sente mai solo, ma ha la sensazione di avere qualcuno accanto che gli susurra le parole che sta leggendo. Leggere il nuovo libro di Massimo Lardi, ricorrendo a una metafora, è come se-



La copertina del nuovo volume

guidare il corso d'acqua del fiume, camminandogli accanto e lasciandosi trasportare dall'ondeggiare delle parole. Si continua a leggere e a camminare, perché il piacevole flusso dello scor-

riere dell'acqua scandisce il ritmo dei passi e, naturalmente, delle parole che si susseguono.

Far rivivere il personaggio

Le qualità comunicative di Massimo Lardi rappresentano la premessa indispensabile per riuscire a capire la personalità di don Rodolfo Mengotti, vissuto nel XVIII secolo e autore di numerosi scritti e studi letterari e teologici in latino e in italiano. Il nostro scrittore riesce con il suo libro a farci vivere la forte personalità di don Rodolfo Mengotti. Coinvolgendoci con lo strumento della parola riesce a spiegarci, a illustrarci e a porgerci la personalità che è stata la guida spirituale del XVIII secolo nella Valle di Poschiavo. Ne esce la piena consapevolezza che don Rodolfo era una personalità di grande caratura. L'autore del nuovo volume ha tradotto le poesie latine di don Rodolfo, è entrato in comunicazione con lui attraverso lo studio approfondito dei testi. Ma non solo. Massimo Lardi riesce a «tradurre», in definitiva, a far vivere (rivivere) la forte personalità di don Rodolfo Mengotti. Lo fa con la ricchezza sintattica e il suo vasto vocabolario,

mai prevaricante, tenendo le dovute distanze da ogni tentazione di cadere nella trappola del moralista. Lui si limita con la sua lingua eloquente ad offrire significati, valori, messaggi. Il lettore li può analizzare, interpretare, commentare, respingere o fare suoi. Dei tanti messaggi riproposti da Massimo Lardi nella sua nuova opera si può dedurre che don Rodolfo Mengotti aveva ricevuto tanti talenti al momento della nascita e che nel corso della sua vita è riuscito a moltiplicarli.



Massimo Lardi

Presentazioni a Poschiavo e Coira

Il nuovo volume di Massimo Lardi su don Rodolfo Mengotti è oggetto di due presentazioni nei prossimi giorni.

La prima avrà luogo mercoledì 6 giugno alle ore 20.15 nella sala parrocchiale di Poschiavo, alla presenza anche dell'emerito prevosto don Cleto Lanfranchi, del pastore Antonio Di Passa, del latinista Giovanni Menestrina, consulente editoriale della prestigiosa casa editrice Morcelliana di Brescia. Segue un rinfresco offerto dalla Pgi sezione Val Poschiavo.

La seconda presentazione è prevista a Coira venerdì 8 giugno alle ore 20.15 nel Salone d'onore del Palazzo vescovile, alla presenza anche del vescovo di Coira, Monsignor Vito Huonder e del parroco della Cattedrale Gion-Luzi Bühler. Segue un rinfresco offerto dalla Pgi sezione di Coira.

Livio Zanolari

QUATTRO PASSI/PEDALATE IN COMPAGNIA PER SCOPRIRE LA VALPOSCHIAVO



DOMENICA 3 GIUGNO, riserva 10.6.18

TERRA NOSTRA vi propone di trascorrere una giornata in compagnia osservando tranquillamente la ricchezza del paesaggio valposchiavino.

Ad arricchire il tragitto ci saranno gli interventi di diversi relatori. Durante il percorso ci sarà il tempo di sgranocchiare il vostro pranzo al sacco e al termine troverete una bella merenda da gustare in compagnia in riva al lago.



BICICLETTATA:

8.45- 9.00 saluto e partenza piazza di Poschiavo
10.30-11.30 presentazione sugli scélé/crot (Cansumé)
12.00-12.30 presentazione compiccoltura (Cult'uri)
12.45-13.15 presentazione biodiversità (Pagnoncini)



SPASEGIADA 1.

8.45- 9.00 saluto e partenza piazza di Poschiavo
9.00- 9.30 sguardo sui giardini del borgo
10.30-11.30 presentazione compiccoltura (Cult'uri)
12.15-12.45 presentazione biodiversità (Pagnoncini)



SPASEGIADA 2.

8.45- 9.00 saluto e partenza piazza di Poschiavo
9.30 - 10.00 sguardo sulla valle dalla chiesetta di S. Pietro
10.30- 11.30 presentazione compiccoltura (Cult'uri)
12.15- 12.45 presentazione biodiversità (Pagnoncini)

- L'associazione è agli inizi perciò vi chiediamo un piccolo contributo che ci aiuti a proporre e sensibilizzare in favore del paesaggio valposchiavino: 15.- (10.- per i soci) e 25.- per le famiglie
- Per poter organizzare al meglio la merenda e anche i tre gruppi vi preghiamo di annunciarvi a tannostra.vpo@gmail.com oppure telefonando a Elisa: 079 633 81 12

- Assicurazione a carico dei partecipanti
- In caso di brutto tempo la gita sarà posticipata al 10 giugno. L'informazione verrà pubblicata sui media locali giovedì 31 maggio.



TERRA NOSTRA

Valorizzazione del paesaggio valposchiavino

Informazioni

La pubblicazione è sostenuta da:
Diocesi di Coira, Chiesa cattolica dei Grigioni, SWISSLOS/Promozione della cultura, Cantone dei Grigioni, Promozione della cultura Comune di Poschiavo.

Repower, Fondazione Willi Muntwyler, Biblioteca Engiadinaisa, Fondazione Ehmman, Fondazione Bomer, Fondazione Jacques Bischofberger, Arnoldo Branchi, Banca Raiffeisen Valposchiavo, Tipografia Menghini